



---

## ***La congiura lituana. Come uccisero l'Urss e cosa accadde a chi tentò di salvarla***

---

*La notte del 13 gennaio 1991, 13 manifestanti vennero uccisi ufficialmente dai militari dell'Armata rossa durante la difesa della torre della televisione e del parlamento nella capitale Vilnius. Ma non tutti sono d'accordo sulle responsabilità. Chi ha sparato sui manifestanti? La Lituania fu il banco di prova delle "rivoluzioni colorate"? Il libro inchiesta di Galina Sapozhnikova*

---

Redazione

Quando nel gennaio 1991, di fronte al mancato avvio delle trattative tra il governo Lituano e quello sovietico per ripristinare le forniture energetiche, Vytautas Landsbergis fondatore del partito politico Sąjūdis, annunciò la fine della sospensione (di sei mesi) la dichiarazione d'indipendenza<sup>1</sup>, la risposta sovietica non si fece attendere.

### **La torre della televisione**

Secondo la ricostruzione ufficiale, che di fatto è diventata storia accettata del paese e non solo, le truppe del ministero degli Interni sovietico occuparono immediatamente edifici pubblici e attaccarono, la notte fra il 13 e il 14 gennaio, le sedi della radio e della televisione

---

<sup>1</sup> L'11 marzo 1990 ci fu la proclamazione unilaterale di indipendenza da parte del Parlamento della Lituania, a maggioranza autonomista dopo le elezioni del febbraio 1990 (le prime libere elezioni dalla Seconda guerra mondiale)

provocando 13 morti (14 secondo altre fonti) e circa 500 feriti tra la popolazione, che si era mobilitata in massa. L'accusa cadde su Gorbačëv, sui russi. I media mondiali accusarono i soldati russi di aver sparato a sangue freddo sulla folla. L'intervento sovietico accrebbe il sostegno popolare alle scelte del Consiglio supremo, e il 9 febbraio, nel referendum indetto dallo stesso Consiglio supremo, il 90% dei votanti si dichiarò favorevole all'indipendenza.

Il governo lituano mise al bando il Partito comunista e ordinò l'allontanamento delle truppe sovietiche dal territorio della repubblica, mentre oltre 40 stati annunciavano il riconoscimento della Lituania e l'apertura di relazioni diplomatiche. Il 6 settembre anche il Consiglio di stato dell'URSS ne riconosceva l'indipendenza, e il 17 dello stesso mese la nuova repubblica entrava a far parte delle Nazioni Unite<sup>2</sup>.

### **La versione non ufficiale**

Ma non tutti sono d'accordo con la narrazione ufficiale. La giornalista Galina Sapozhnikova è tra questi. In questo libro, edito da Sandro Teti Editore e con l'introduzione di Giulietto Chiesa, gli eventi di quella notte sono rievocati da molti protagonisti. Secondo la ricostruzione della giornalista russa non furono i sovietici a sparare, ma qualcuno dalla torre della Tv. Chi? L'ipotesi è che la Lituania sia diventata il banco di prova per le future "rivoluzioni colorate" ispirate dal teorico Gene Sharp e che hanno interessato molti paesi dell'ex Urss, sia quelle riuscite: Georgia (2003), Ucraina (2004) e Kirghizistan (2005), che quelle fallite: Azerbaijan (2005), Bielorussia (2005) e Mongolia (2005). Audrius Butkevicius, politico lituano, anni dopo quella notte affermò autoaccusandosi di aver progettato quell'incidente che "quei morti hanno inflitto un doppio colpo definitivo al Kgb e all'esercito russo". La Sapozhnikova presenta al lettore italiano una versione dei fatti diversa da quella ufficiale, che è stata in questi anni acriticamente

---

<sup>2</sup> [https://www.treccani.it/enciclopedia/lituania\\_res-bf8e403e-87ea-11dc-8e9d-0016357eee51\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/lituania_res-bf8e403e-87ea-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

---

accolta in Occidente. Attraverso le dettagliate interviste realizzate dall'autrice emerge come la nuova, libera e indipendente Lituania abbia perseguitato non solo molti dei russi rimasti nel suo territorio ma anche gli oppositori politici. La giornalista accusata di, è stata dichiarata “persona non gradita in Lituania<sup>3</sup>”.

---

<sup>3</sup> <https://lithuaniatribune.com/russian-journalist-galina-sapozhnikova-declared-persona-non-grata-in-lithuania/>